

ROMA e STATO
Sc. 7: 20
PER ANNO

IL CONTEMPORANEO

ESTERO

Fr. 48
PER ANNO

STATO { Semestre sc. 3 60
Trimestre » 1 80

GIORNALE QUOTIDIANO

ESTERO { Semestre fr. 24
Trimestre » 12

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Citorio N. 422 — In Provincia da tutti i Direttori o Incaricati Postali — Firenze dal Sig. Vleusseux — In Torino dal Sig. Ferlito alla Posta — In Genova dal Sig. Grondona. — In Napoli dal Sig. G. Fara — In Messina al Gabinetto Letterario. — In Palermo dal Sig. Bocuf. — In Parigi Chez MM. Lejollivet et C. Directeur de l'Office-Correspondance 46 rue Notre Dame des Victoires entrée rue Brongniart. — In Marsiglia Chez M. Camoin, veuve, Libraire rue Cannebière n. 6. — In Capolago T. pograda Elvetica. — In Bruxelles e Belgio presso Vahlen, e C. — Germania (Vienna) Sig. Rothmann — Smirne all'ufficio dell'Impartial. — Il giornale si pubblica tutte le mattine, meno il lunedì, e i giorni successivi alle feste d'intero precetto — L'Amministrazione, e la Direzione si trovano riunite nell'ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 antim. alle 8 della sera. — Carte, donari, ed altro franchi di porto
PREZZO DELLE ASSERZIONI IN TESTINO — Avviso semplice fino alle 4 linee a paoli — al di sopra baj. 3 per linee — Le associazioni si possono fare anche per tre mesi. INCOMINCIANDO DAL 1 DI OGNI MESE.

AVVISO

Ieri non vi fu giornale, perchè al suono delle campane si corse all'armi.

ROMA 25 GIUGNO

Dopo l'assiduo cannoneggiare del 21 il nemico tentò nella notte seguente un assalto su tutti i punti. Scambiato parecchie scariche senza effetto su quasi tutta la linea, la cosa parve cessata o rimessa ad altro momento. Nessuno pensava che il francese volesse tentare l'accesso come un ladro notturno ma lo tentò. Fra porta Portese e Porta S. Pancrazio a due a due, a tre, a tre, quatti quatti, protetti dalle tenebre e dalle macerie, alcuni drappelli di nemici entrarono per le aperture praticate nel muro e si accovacciarono in un casino là presso. La prima luce del giorno li fece manifesti, che già protetti dai nostri lavori, tentavano ritorcerli a propria difesa contro di noi.

Al primo grido sparso tra il popolo: *i nemici son dentro!* senza badare al numero, senza considerare che poco è il loro vantaggio, e poco il pericolo che ci minaccia per questo semplice fatto, fu dato l'allarme. La campana del Campidoglio, questa tromba del popolo suonò a stormo.

La città si levò in armi; accorse verso il sito indicato pronta a ricevere il nemico in quel modo che a lui si conviene. Vi fu un'ora di tremenda ansietà ma il nemico non venne all'assalto. Egli rimase e rimane tuttavia nell'indicato casino ch'è l'ultimo e il più basso della linea e poco importante perchè dominato dalle nostre batterie, che continuamente lo fulminano.

Roma è tranquilla e nello stesso entusiasmo, sempre apparecchiata a sostenere i suoi diritti ad ogni costo! Se il bombardatore Oudinot conta su le sue bombe, noi contiamo su la santità de' nostri diritti o sul coraggio del nostro popolo.

Si legge nel *Monitore Romano* di questa sera:

« Ier sera, nello spazio di poche ore, oltre a cento e cinquanta bombe, alcune da 80, caddero in un solo quartiere della città. L'incendio s'appigliò a varie case, e fu spento all'istante: alcuni rimasero feriti, un bambino restò sul colpo. È destino che il generale Oudinot abbia a massacrare le donne e i bambini! Vuole anch'egli sulla fronte la sua *macchia di sangue* rinfacciata dal fiero oratore della Montagna al partito onesto e religioso de' moderati! Tanto meglio se sarà sangue innocente.

Udiamo dire che molte di queste bombe sfiorarono la sublime cupola del Pantheon, la sola delle volte antiche che sfidassero l'urto de' barbari e il dente roditoro dei secoli! Ma il bombardatore del Campidoglio, dell'Aurora di Guido e del Tempio della Fortuna non può oggimai essere trattenuto da alcun rispetto: repubblicano, non teme d'infierire contro una repubblica; generale del papa, non temette perforare i tetti de' santuarii più venerandi, Santa Maria in Trastevere, S. Andrea della Valle ec. ec., or come ci attenderemo rispetto pei templi antichi? Sarà da ringraziarlo se non ha fatto voto espresso di distruggerli fino alla base! — Or bene! Il Popolo gliel' ha detto per mezzo della sua Commissione, il Popolo glielo ripete colla sua indifferenza: *bombardate!* Sappia il generale Oudinot che conta sulle sue bombe, che pur ier l'altro, una povera donna sulla cui modesta abitazione n'eran cadute tre, pregata dalla figliuola, accasata altrove, a recarsi ad abitare con essa, si ricusò. — Nessuno si muove, disse l'animosa popolana, io non vo' dare l'esempio. — E restò. — Bombardate, dunque, o francesi: fate un fascio venerando delle braccia infrante delle statue antiche e delle braccia sanguinanti degli uomini nostri. È un doppio onore per noi, d'aver offerto quanto abbiamo di più caro, alla patria; è un doppio sacrilegio per voi macchiare col sangue libero de' Repubblicani di Roma moderna i trofei manomessi di Roma antica!

Bombardate! o sciagurati, ma preparatevi a non poter dire giammai, quando sarete reduci in Francia: *noi fummo a Roma*. Qualunque di voi vaperà osarsi di questo, non potrà evitare o un sorriso di disprezzo che lo condanni, o la punta di una spada che lo punisca!

Ci viene comunicato per l'inserzione il seguente indirizzo.

AGLI ARTISTI ESTERI GLI ARTISTI ITALIANI

Che Pio IX papa dopo essere fuggito da Roma ed avere respinto da se il Senatore e i deputati del popolo i quali andavano unicamente per richiamarlo alla sede del Vaticano, giungesse a tal segno di mandar lo straniero a bombardare i Templi del Signore, o il sepolcro de' santi Apostoli, è tal faccenda che la questione sarà fra lui e Dio, fra la sua coscienza e la legge della religione, mentre i fedeli di tutte le età ne giudicheranno col confrontar la sua storia a quella de' Santi Pontefici che lo precederono nella Chiesa di Gesù Cristo.

A noi artisti fa orrore di vedere co' proprii nostri occhi rinnovellata l'antica barbarie de' Goti e de' Vandali. Che a danneggiare o distruggere questi monumenti preziosi di tanto sapere nelle belle arti si furono parecchi giorni di e notte lanciati proiettili di grosso calibro, nella malvagia intenzione di non risparmiare in ogni angolo di questa città una rovina od un guasto. Ed è quasi in ogni angolo che questa nostra città racchiude un tesoro di sapienza e di arte.

Artisti fratelli che da tante e diverse contrade dell'universo poneste già il piede in questa eterna città, che amate Roma come una vostra seconda patria, che qua venuti a studiare sui monumenti più antichi e più venerandi delle romane virtù, traete ogni giorno una ispirazione dalle opere di Michelangelo, di Raffaello e di tanti altri sommi, onde nasce e si nutre nell'animo vostro il desiderio della loro immortalità — voi testimonii ci siete del maggiore attentato che a questi giorni fosse commesso contro alla civiltà de' popoli e delle nazioni: imperciocchè i monumenti di Roma appartengono a tutto il mondo.

Ora chi fulmina colle sue artiglierie questi monumenti preziosi? — La Francia!!! quella nazione che chiamammo sempre sorella, cui non offendemmo giammai, che altro non si ebbe da noi se non il dono delle arti nella sua civiltà, che non ha un monumento di vaglia sopra il suo suolo, il quale non abbia la impronta della romana sapienza, e non porti il nome di un genio italiano.

Per la qual cosa noi artisti italiani protestiamo dinanzi a voi e alla civiltà delle vostre nazioni contro a un sacrilegio siffatto ed insopportabile nel secolo XIX. E se noi non usi alle armi non varremo ad opporre a questa gallica rabbia possanza di forza materiale per vendicare l'oltraggio alla gloria nostra, oh! sì, per la religione dell'arte leviamo alto il lamento ed il grido che a tutto il mondo faccia sentir l'onta loro, e di eterna ignominia punisca i barbari, i quali per sottometterci al dispotismo, e non potendoci usurpare il diritto alla libertà, nè i giusti titoli di meritarsela a paro di loro, vennero a profanarci la cosa sacra e a toglierne il vanto di avercela conservata.

NOTIZIE

ANCONA

Circolano da qualche giorno sinistri presentimenti intorno all'eroica Città. Noi non abbiamo alcuna notizia ufficiale, e dobbiamo diffidare delle arti dell'Austria solita ad annunciare le capitolazioni e le cadute prima che s'avverino. Quante volte i fogli austriaci non hanno annunciata la resa di Venezia? Secondo varj giornali di Vienna, di Francoforte la grande città avrebbe ricevuto i nemici il dì 5 Giugno. Ora i fogli di Trieste ci dicono, che, riuscita vana ogni lusinga di transazione, l'assediatore si apprestava ad attac-

carla il dì 13. — Sappiamo che Brondolo respinse gli assalitori, ed ora da Genova e da Firenze ci giungono notizie ancora più fauste!

Speriamo che Ancona smentisca anch'essa i profeti di sventura: ad ogni modo, se dovesse cedere al difetto di acqua e di viveri, ella avrebbe pur sempre ben meritato della Patria e Repubblica, resistendo vittoriosamente all'Austriaco. Ancona può cedere: ma nè l'Austria nè il Papa bombardatore avranno lieto dominio in quella città, che fu sempre sacrificata nell'onore e nell'interesse da quel governo egoista ed improvvido.

Ancona repubblicana è chiamata ad essere, dopo Roma, la prima città dello Stato, l'emporio commerciale, e il centro d'una navigazione nel Mediterraneo e nell'Arcipelago. Il genio di Roma avveri i presagj.

(*Monitore Romano*).

GENOVA 18 Giugno

Il corriere di Torino al suo arrivo qui stamane sparse la notizia dell'evacuazione di Alessandria dai tedeschi.

La notizia è vera. Il gen. Degenfeld scriveva ier al gen. Sonnaz di avere ricevuto ordine dal feld maresciallo di abbandonare la fortezza o città d'Alessandria, volendo l'Austria consentire alla dichiarazione già fatta dal Governo Sardo di non entrare in trattative se non si ritiravano l'armi Austriache da tal posizione.

Così almeno ci scrivono fosse concepita tal lettera. Il più vero ci pare sia, che i preliminari della pace sono a quest'ora distesi e forse firmati — e furono senza dubbio il vero motivo della gita a Milano dei nostri Ministri...

Del resto, le truppe austriache hanno lasciata Alessandria stamane alle 6. Lasciano un battaglione provvisoriamente stanziato a Valenza pei trasporti ecc. ecc.

Non sappiamo quanta influenza avranno esercitata su questa risoluzione le sommosse che molte lettere dicono scoppiate fra gli Ungheresi di guarnigione in Mantova o Verona.

Le notizie di queste lettere son tali da far credere a fatti d'estrema gravità, e il sommo vantaggio per noi.

Aspettiamo conferma con vivo desiderio.

— Quello che è certo, un malcontento regna nelle truppe Austriache: da Alessandria ne disertavano a stuoli; la guerra Ungherese in malegrado, le tanto preconizzate torture moscovite: insomma Radetzky vuole concentrarsi, sente il pericolo.

— Lettera di Venezia, giunta oggi, annunzia lo sblocco di questa città: gli austriaci diretti verso l'Isonzo.

(*Corr. Merc.*)

La *Gazzetta di Genova* conferma i fatti surriferiti nel modo seguente.

ALESSANDRIA 17 giugno

Ieri sera giunse una vettura in posta con due ufficiali dello stato maggiore austriaco. Essi recano l'ordine di partenza a questo presidio austriaco. Esso evacuerà la città o la cittadella questa mattina pigliando la via di Valenza, Meda, Sartirana ecc. sino al confine.

Questa mane hanno già rimesso alle nostre truppe il corpo di guardia in piazza reale e gli altri posti. Molte sono le versioni che si fanno correre intorno alla causa di questo avvenimento. Noi ci asteniamo di riferire, nulla sapendo di positivo. (*Da lettera nella Gazz. di Gen.*)

VENEZIA

Scrivono da Venezia il 14 giugno:

Dopo diversi attacchi fatti dal nemico dalla parte di Brondolo e Chioggia ed un forte cannonar sul ponte della

Laguna onde demolire le nostre opere di difesa, questa mattina gli austriaci scomparvero, nè si vedono più nè a Chioggia nè a Brondolo. Solo scorgevasi una marcia di truppe verso Campalto.

Questa marcia deriverebbe dalla notizia giunta ufficialmente che 30,000 ungheresi movevano verso l'Isonzo, ed essere aspettati a Fiume, Udine e Trieste. Gli austriaci corrono pertanto ad occuparsi sulla sponda dell'Isonzo per far testa agli ungheresi.

Manin pubblicò frattanto queste notizie al popolo dal palazzo, leggendogli una lettera con cui Kossuth eccitava i veneziani a resistere promettendo loro un pronto soccorso, Venezia è ora sbloccata da terra, e tripudiente di gioia. Si preparano per questa sera feste e luminarie.

(Gazz. di Genova)

Francia

PARIGI 13 Giugno.

L'ultima parte della seduta d'ieri fu tempestosissima. Non lunghi discorsi, non ragionate discussioni, ma brevi e pungenti apostrofi, proposte energiche, domande cavillose, risposte sdegnose, interruzioni continue.

Durante la seduta, la città fu alquanto agitata: Numerosi gruppi di operai stazionavano su varie piazze. Intorno all'Assemblea era un vero caos. I cacciatori di Vincennes presidiavano ancora il palazzo.

Con tutto questo, e malgrado l'esito della seduta la giornata passò senza tumulto. Soltanto verso sera, gli assembramenti essendo divenuti piuttosto fitti in certi luoghi, si chiusero le Tuileries, e si raddoppiarono i posti; però il popolo era agitato e minaccioso; oratori salivano sulle borse per spiegare gli incidenti del giorno.

Stamattina (13) l'Assemblea non doveva tener seduta, essendo i Deputati tutti raccolti nei rispettivi uffici; ma una comunicazione del Ministro dell'Interno al Presidente dell'Assemblea sulla necessità dello stato d'Assedio ha dato luogo a un'adunanza per urgenza.

A mezzogiorno i rappresentanti cominciarono ad intervenire all'assemblea. Si parlava del manifesto dei 184 rappresentanti e di decretare la permanenza.

Ad un'ora masse considerevoli di truppe di linea e di cavalleria occuparono le vicinanze dell'Assemblea e dell'Eliseo. Sulla piazza della Concordia trovavasi un gruppo di rappresentanti della minoranza fra quali Emanuele Arago e Grevy.

Verso l'una e mezzo i dragoni, i lancieri ed i tiraglieri di Vincennes si sono diretti al passo di corsa verso i boulevards. Passando sulla piazza Vendôme dove stazionava un battaglione della prima legione, le truppe e la guardia nazionale contraccambiarono entusiastici evviva. I boulevards e tutte le strade vicine furono in un istante occupate dalla forza armata per interdire il passaggio alla dimostrazione che era in cammino per l'Eliseo e l'assemblea nazionale.

Questo corteggio era composto di circa 2000 guardie nazionali a file di quindici senz'armi, seguite da un numero di operai misti ad altre guardie. Stavano a capo Stefano Arago colla divisa di Maggiore nella terza legione. La parola d'ordine era *Viva la Costituzione*. Non si notava alcun rappresentante montanaro colle sue insegne. Sotto il ministero degli esteri questo corteggio fu fermato dai lancieri; quindi arrivarono i tiraglieri di Vincennes, che dispersero l'assembramento il quale si sciolse rifugiandosi nelle vie laterali e gettando le grida di *all'armi!*

Le botteghe furono chiuse sul passaggio dei sollevati che innalzarono il grido di *Viva la Costituzione!* I redattori dei giornali rossi o socialisti davano dalle finestre il segnale delle grida. I posti furono raddoppiati, distribuite le cartucce, e caricate le armi.

Alle ore 2 tra le strade *Grange Batelière* e *Pinon*, passava un distaccamento di dragoni quando un uomo in blouse cavò due pistole e fece fuoco sul comandante. L'ufficiale non fu colpito, ma una palla fracassò un piede d'un pedone. Una compagnia di tiraglieri di Vincennes, giungeva nel medesimo istante e l'un d'essi fece fuoco sull'aggressore e gli ruppé un braccio. Quell'uomo fu arrestato.

Tutta la guardia nazionale occupa le strade di Parigi come nelle giornate di Giugno.

Ore 2 e 1/2. — Ad ogni momento la truppa carica gli assembramenti e procede ad arresti. Dicesi che il Quartier Generale dei Montanari è al Conservatorio delle Arti e

Mestieri. Il generale Changarnier ha percorso le piazze della Concordia, Vendôme e della Borsa ed i boulevards e fu salutato di evviva dalla truppa e dalla guardia nazionale.

— Dal panorama al boulevard Beaumarchais tutti i boulevards sono occupati dalle truppe che tengono questa immensa linea sino alla piazza della Bastiglia. È impossibile che gli insorti discendano dal sobborgo S. Antonio. Interdetto è l'accesso delle strade adiacenti, specialmente dei sobborghi e delle strade S. Martin e S. Denis.

L'erezione delle barricate è impossibile, tali sono le precauzioni prese. Verso le 3 1/4 Bac e Pyat rappresentanti della Montagna furono arrestati in mezzo ad un assembramento mentre si recavano alla porta S. Dionigi. Essi furono condotti al corpo di guardia Bonne-Nouvelle.

La truppa si mostra poco disposta a fraternizzare cogli insorti. Un freddo silenzio accoglie le grida di *viva l'armata! viva la Repubblica!* che innalzano i popolani passando.

I sergenti municipali fecero ieri sera (12) diversi arresti. Fra le persone arrestate si trovano due Italiani che erano vestiti di uniforme straniera e armati di sciabola, e che non hanno potuto dare una buona spiegazione del perchè si trovassero in tal costume, fra la folla che stanziava nelle vicinanze dell'Assemblea. Essi furono immediatamente condotti alla prefettura di polizia.

Gli autori dei vari manifesti pubblicati dalla stampa socialista debbono pure essere stati arrestati. (G. des Trib.)

14 Giugno.

Questa mattina la città non conserva traccia di barricate: Parigi ha un aspetto sì tranquillo che si orederebbe datare da un mese la insurrezione d'ieri.

Il presidente della Repubblica ricevette ieri sera la visita del corpo diplomatico e di molti cittadini.

— Oggi l'Assemblea nazionale gode della massima tranquillità: i giardini ed i cortili sono occupati militarmente, ma non si vedono truppe all'esterno.

Un quarto dopo mezzodì cominciò la seduta. Il procuratore generale Baroche dovea domandare l'autorizzazione di procedere contro vari rappresentanti, fra i quali si citano Ledru-Rollin, Considérant, Boichot, Rattier.

Le truppe attualmente a Parigi ascendono a quasi 100,000 uomini fra quali 48 squadroni di cavalleria. Alcuni punti di Parigi sono occupati da forti distaccamenti: le truppe del campo degli invalidi son consegnate.

— Parlasti nientemeno che di seicento mandati d'arresto contro antichi rappresentanti socialisti, e vari ufficiali della guardia nazionale.

— Furono praticate molte perquisizioni domiciliari. Si confiscarono carte importanti, armi e munizioni di guerra alcune guardie nazionali della prima legione andarono da Considérant per arrestarlo.

— Si era sparsa la voce dell'arresto di Ledru-Rollin, di Boichot e di Rattier; questa non si conferma; sembra invece che sieno fuggiti. Si osservava anzi all'assemblea il berretto di Rattier perduto nella sua fuga. Si parla anzi dell'arresto di quattro ufficiali superiori della guardia Nazionale Forestier, Pascal, Guinard e Arago. Quest'ultimo pare anche sia stato colpito leggermente alla testa degli assembramenti che dirigeva.

— Per decreto del Presidente della Repubblica la legione di artiglieria della guardia nazionale della Senna è disciolta.

— Ieri il consiglio dei ministri stette adunato sino alla una del mattino nell'Eliseo Nazionale.

Contro Changarnier furono diretti due colpi: ma il Generale rimase illeso.

— La Legione di artiglieria si era radunata in armi nel giardino per attendere gli avvenimenti. Dispersi gli assembramenti il Colonnello Guinard le ha indirizzato queste parole:

« Cittadini! i rappresentanti del popolo che hanno denunziato la Costituzione si costituiscono al Conservatorio delle arti e mestieri. Essi fecero appello all'artiglieria della guardia nazionale. Volete voi stringervi intorno ad essi?

— Sì! Sì! Viva la Montagna! si grida in tutte le file.

— Prima di determinarvi pensateci bene: chi esita può allontanarsi. Volete unirvi alla Montagna?

— Lo giuriamo, gridarono tutti.

— Avanti.

Viva l'artiglieria gridano gli spettatori plaudenti e la legione si pose a cammino.

I rappresentanti della Montagna si posero, in capo al corteggio colle sciarpe. La colonna si pose in movimento verso la strada San Martino seguita da una folla che aumentava di momento in momento. I rappresentanti della

Montagna furono in tal modo condotti al Conservatorio; il picchetto non fece resistenza.

Alcuni del popolo vollero innalzare delle barricate malgrado i consigli di una parte dei rappresentanti. Visti questi tentativi le truppe si presentarono colla baionetta in canna. Cambiati alcuni colpi di fucile gli artiglieri che non avevano munizioni dovettero smettere e furono o dispersi o dispersi. Ciò accadeva verso le 3 1/2 pom.

Nel giornale *la Tribune des Peuple* si legge la seguente corrispondenza.

MARSIGLIA 8 giugno

Ieri vi ho scritto al momento dell'arrivo del battello a vapore *Ville de Marseille*; ma era troppo tardi e la lettera è rimasta.

Oggi abbiamo avuto l'arrivo d'un battello dello Stato che conferma perfettamente le notizie ricevute ieri. Eccole: Da due giorni una gran carneficina ha avuto luogo sotto le mura di Roma. I Romani sono stati attaccati malgrado la santità del trattato; ma essi hanno furiosamente respinto ogni attacco e vi sono state enormi perdite. Ho letto una lettera di Civitavecchia, d'un capo di battaglione francese che scrive qui ad un suo amico e dice: « Noi abbiamo fuori di combattimento al di là di cinque mila uomini! Cinque mila uomini capisci? E malgrado ciò Oudinot è più inteso che mai, Egli vuol far bombardare Roma e ha fatto fucilare dodici ufficiali francesi del genio che han protestato contro simile infamia. Che guerra empia stiamo noi facendo qui! »

LIONE

Mancano i giornali di Lione, il *Patriote Savoisien*, sotto la data di Ciambri, 16 giugno, ad un'ora e mezza scrive:

« L'insurrezione è generale a Lione, il popolo è padrone della città, le truppe son ritirate nei forti; il sesto di linea distribuì le sue armi al popolo. Tali sono le notizie recateci da alcuni viaggiatori.

Svizzera

BASILEA 6 Giugno.

Leggiamo nel *Repubblicano*:

È qui giunto un centinaio di Ungheresi, che, traditi e respinti dall'ingrato governo piemontese al quale avevano recato il soccorso delle loro braccia, vanno a pugnare per la causa della libertà nell'esercito renano.

La compagnia svizzera che combatte in Venezia per la causa della libertà inviò al tiro federale in Arau un dono d'argenteria, al quale contribuirono tutti gli ufficiali e soldati.

Essi nella lettera accompagnatoria parlano del terribile bersaglio che da molti giorni si era loro aperto in Malghera, e sono lieti di potere, come liberi cacciatori, aver parte alla caccia della libertà, pregando i loro fratelli a non dimenticare tra il festivo loro tripudio coloro che versano il sangue per l'onore della Svizzera repubblicana.

Germania

VIENNA 11 Giugno

L'i. r. ambasciatore Conte Maurizio Esterhazy accreditato presso il S. Padre, ebbe l'onore il 23 corrente di consegnare a S. S. in una particolare udienza a Gaeta le chiavi della città di Bologna inviategli dal Maresciallo Radetzky, (Notizia già data dall'*Avenire*) mediante un ufficiale di ordinanza, l'i. r. Tenente Heinzinger.

Nel riceverle Sua Santità era visibilmente commossa, ed espresse in questa occasione con termini più vivi all'i. r. ambasciatore, di voler presentare all'Imperatore le proteste della più sentita riconoscenza per la nobile e disinteressata volontarietà con cui S. M. ha preso parte all'opera di ristabilire il Governo Pontificio. Colla più viva riconoscenza si è pure espressa S. S. interno al contegno del valoroso i. r. esercito nel soddisfare a questa missione.

Il cardinale Antonelli venne in pari tempo incaricato dal Papa di attestare in apposita lettera all'i. r. Feld-Maresciallo la riconoscenza di Sua Santità per la delicata sua guisa di agire. Il Tenente Heinzinger ottenne la piccola croce militare dell'ordine di S. Gregorio.

(Giornali Austriaci)

PRESBURGO 8 giugno

In questo momento il soggetto di tutti i discorsi è un Ussaro venuto da Raab come parlamentario con un dispaccio di Görgey a questo comando generale. Però nessuno può affermare d'averlo veduto. Ciò è una nuova prova come la credulità, in questi tempi fecondi di avvenimenti, sia facile a spargere come verità le cose più assurde. I Kossuttiani pretendono di sapere anche il contenuto del dispaccio. Questo era in tutto minaccioso.

Se i comandanti del corpo d'armata austro-russa non abbandonano spontaneamente e fra breve il territorio ungherese, e anzitutto Presburgo, Görgey, con forze superiori ve li costringerà

(Lloyd)

BIAGIO TOMRA Responsabile